



SEGRETERIE REGIONALI DEL LAZIO

Via Buonarroti, 12
00185 Roma
fax: fax 0646200435
email: lazio@flcgil.it

Via Santa Croce in Gerusalemme, 107
00185 Roma
fax 0677204987
email: cislsuola.reg.lazio@cisil.it

Via di Porta Maggiore, 23
00185 Roma
fax: 0670452747
email: lazio@uilscuola.it

FORMALBA. REGIONE, SE CI SEI BATTI UN COLPO

Si sta consumando, in questi giorni di calura africana, il dramma dell'ente di formazione professionale Formalba. Nata da Albafor come "good company", con l'intento di rilanciare la funzione sociale ed educativa che Albafor aveva saputo interpretare per un certo periodo di tempo, di fatto ha riproposto le ragioni strutturali che avevano portato al fallimento della "bad company" dalla quale è scaturita, finendo per esserne travolta. Siamo ormai alla liquidazione dell'ente, alla vendita effettuata con bando del liquidatore, con una richiesta minima da parte di quest'ultimo, che certo non rispecchierebbe il reale valore economico di Formalba, laddove quest'ultima fosse ammessa a continuare la propria attività formativa dopo l'acquisto.

La vicenda Formalba trascende i limiti locali e pone con forza la questione del governo del sistema da parte della Regione Lazio. Sia nel caso di Formalba che in quelli delle crisi precedenti, le ragioni del fallimento sono maturate nel tempo. L'esercizio di una corretta funzione di vigilanza da parte della Regione avrebbe probabilmente potuto arrestare la piega che gli avvenimenti hanno finito per prendere. Interrompere il flusso dei finanziamenti in caso di mancata rendicontazione, ovvero di evidenti anomalie riscontrate nella verifica di quest'ultima, avrebbe potuto indurre l'ente ad una gestione più avveduta delle risorse assegnate, impedendo la degenerazione che si è di fatto successivamente registrata. Ma, ancora più a monte, si sarebbe dovuta ostacolare la malintesa libertà organizzativa di cui molti enti, specie quelli gestiti dagli enti locali, hanno finito per fruire. È opportuno che un istituto che eroga servizi formativi nella fascia dell'obbligo assuma la forma giuridica di una società per azioni, soggetta alle ordinarie procedure fallimentari, lasciando, così, spazio all'idea che si sia in presenza di un'operazione destinata allo scopo di lucro, piuttosto che non ad un'attività di alto valore sociale? È normale che gli enti non siano stati vincolati a criteri oggettivi per la determinazione del proprio organico, come avviene nella scuola di Stato, laddove il numero dei docenti è funzione del numero delle classi e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario è assegnato in base al numero degli studenti, e laddove i profili professionali degli operatori sono fissati dalla legge? Il *liberismo regionale*, la politica di *laissez faire* che si è ritenuto di adottare ha finito per fornire il pretesto per operazioni di dubbia legittimità e di sicura inappropriatezza che hanno gonfiato gli organici, fino a travolgere gli enti erogatori di FP. Diffidiamo sin d'ora gli ex amministratori a difendersi con argomenti pretestuosi, ossia con la chiamata in correità del sindacato ("E voi dove eravate?"), poiché il sindacato di queste assunzioni ha avuto notizia solo a cose fatte, non trascurando di esprimere le proprie critiche quando, ex post, è venuto a conoscenza di quanto la politica locale aveva fatto.

La mancanza di una regia regionale del sistema di formazione professionale, peraltro, trova conferma anche nel regime sussidiario degli istituti professionali di Stato, che è stato creato mediante l'accordo sottoscritto tra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Lazio l'11 febbraio 2011. Di fatto, pur titolare della qualifica triennale, la Regione Lazio non ha in alcun modo fissato standard didattici che rendessero omogeneo il titolo acquisito nei due canali (quello statale e quello della formazione convenzionata), accontentandosi di disporre di una via d'uscita per l'eccesso di domanda eventualmente registrato in quello da essa direttamente governato. Di fatto, la Regione si è accontentata di *passare* agli enti le risorse finanziarie di cui poteva disporre, senza controlli efficaci, senza programmazione didattica, senza verifica degli esiti occupazionali raggiunti, senza monitorare gli standard qualitativi dell'offerta formativa.

Si deve solo al sacrificio e alla dedizione degli operatori se in questi anni il sistema ha comunque svolto una funzione positiva, di recupero della dispersione scolastica altrimenti abbandonata al proprio destino,

con il crescente riconoscimento da parte della popolazione laziale, testimoniato dalla crescita del numero delle iscrizioni al sistema delle qualifiche triennali.

Complessivamente, quindi, va imputata alla responsabilità regionale la totale mancanza di un'azione di governo di cui oggi è possibile misurare gli effetti.

Rimangono irrisolti i problemi degli operatori di Formalba, che vantano mesi di stipendio arretrato e corrono il forte rischio di vedere falciati i livelli occupazionali, senza alcun intervento regionale, nonostante il dettato della legge regionale 23/1992.

In un quadro così complesso, del tutto irrilevanti risultano essere i tentativi di speculazione da parte di piccoli sigle sindacali finora assenti dal complesso confronto con l'azienda e con una regione sempre sfuggente, ma alla ricerca spasmodica di visibilità, anche a costo di inanellare imprecisioni e affermazioni diffamanti, dalle quali si evince con chiarezza la mancanza di conoscenza del comparto che, pure, si pretende di voler rappresentare. Tentativi, peraltro, destinati al fallimento, perché i lavoratori sanno bene chi, in questi anni, ha sostenuto le loro lotte e chi compare improvvisamente, nel tentativo di lucrare qualche piccolo consenso nelle sacche di malcontento che si creano sempre in simili circostanze.

Resta da chiarire se, dato il quadro di scarsa chiarezza, la Regione Lazio riterrà che la Aless Don Milani, acquirente di Formalba, dia le garanzie che deve dare chi si candida a fornire un servizio pubblico così essenziale e delicato.

Roma, 31 luglio 2017